

ed in questo caso mi è parso che si dovesse studiare ed esporre la questione appunto mentre che essa è ancora ardente e più dibattuta.

Piuttosto, riconoscendo i rischi a cui si va incontro nel giudicare i fatti a noi contemporanei, mi son imposto per obbligo di occuparmi soltanto dello sviluppo della nostra circolazione bancaria, considerandola come un fenomeno, che, oltre stare a sè, può studiarsi in relazione agli eventi economici che gli sono più strettamente connessi e in rapporto alla legislazione italiana su tal materia. Ogni argomento che avesse carattere puramente politico è stato da me escluso, e se più volte nella narrazione interviene il nome di deputati o di ministri, v'interviene sempre al solo scopo di denotare una relazione, un progetto di legge, una disposizione legislativa, mai per esser segnacolo di attacchi o di difese personali.

I fatti sono stati tolti da documenti ufficiali, da pubblicazioni d'occasione, da periodici e da giornali politici. Su documenti ufficiali è basata principalmente la storia della circolazione bancaria fino al 1874, per la quale si trova nella *Inchiesta sul Corso Forzoso* e nella *Relazione sulla Circolazione Cartacea* del 1875 una miniera inesauribile di materiali. Per gli anni successivi gli Atti del Parlamento offrono solo delle notizie saltuarie, ed ho dovuto invece seguire la traccia di periodici che si occupano di questioni economiche, tra cui mi piace di segnalare l'*Economista* di Firenze e la *Nuova Antologia*.

Spesso nell'esporre certi fatti o certe disposizioni legislative non ho potuto fare a meno di esprimere in proposito dei giudizi; ma ho procurato di farlo con molta